

**Cosenza/La storia**  
**Il riscatto di tre migranti**  
**e l'idea di produrre**  
**ostie: apriranno**  
**un laboratorio**



I soci della Cooperativa Sam

**ENRICA RIERA a pagina 6**



I soci della Cooperativa Sam: Sadia Diaby, Madi Minougouy e Adama Traore



Gli "allievi" con Umile Trausi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**MIGRANTI** I 3 senegalesi, di fede musulmana, «apriranno un laboratorio nel Cosentino»

# Dopo lo sbarco il riscatto e l'idea di produrre ostie

di ENRICA RIERA

COSENZA - È iniziato tutto un anno fa. Quando Sadia Diaby, Madi Minouguoy e Adama Traore, ventenni originari del Senegal, diventavano allievi "speciali" di Umile Trausi, storico artigiano e commerciante di articoli religiosi di Cosenza. Il motivo? I ragazzi avrebbero dovuto imparare (e l'hanno fatto) le tecniche di preparazione delle ostie, quelle che coinvolgono l'utilizzo degli stampi in ghisa e i cui segreti sono oggi custoditi solo da pochissimi monasteri italiani. E, dunque, una volta che la notizia venne diffusa ci fu un gran clamore: tre persone, di religione musulmana, alle prese con il Corpo di Cristo. Come se, insomma, il legame tra chi professa credi differenti dovesse in un certo qual senso sor-

prendere e fosse, ancora, un qualcosa di lontano, astratto, rarissimo. Così non è, e questa storia l'ha già insegnato: rispetto e integrazione esistono, sono concreti, anche quando se ne rimane meravigliati. A ogni modo, i tre giovani - che attualmente vivono da soli nel Cosentino e quindi ormai non più nelle strutture di accoglienza - hanno carpito tutto quanto c'era da carpire dalla maestria di Trausi e, adesso, sono pronti a fare, insieme, il grande salto: aprire un laboratorio, in cui, per l'appunto, produrre ostie, assolutamente differenti da quelle rintracciabili nella grande distribuzione, e iniziare a commercializzarle, magari partendo dalla locale Diocesi, per poi, man mano, espandersi pure in altre zone. Parallelamente alle ostie, i ragazzi, ormai "imprenditori", avvieran-

no nello stesso laboratorio un pastificio (hanno preso lezioni, di fatti, anche da un'azienda calabrese del settore), i cui prodotti, tutti "fatti a mano", potranno, tra le altre cose, essere oggetto di vendita diretta. Così questa storia - che sorprende, come si diceva, non tanto per l'aspetto di inclusione e speciale riconoscimento che vi è connotato, quanto perché insegna che anche a queste latitudini si può fare impresa e ci si può riscattare - non può prescindere da chi l'ha resa possibile. «Grazie al progetto "Fare sistema oltre l'accoglienza" - spiega il referente Giovanni Calabrese -, di cui la cooperativa Fo.co. è capofila e che presenta il sostegno di **Fondazione con il Sud**, abbiamo dato la possibilità a giovani migranti di far nascere una vera e propria start-up. Quella di Sadia, Madi e

Adama è appunto la cooperativa Sam (dalle iniziali dei tre ragazzi): loro ne sono soci - aggiunge Calabrese - e ora, entro settembre, dopo aver imparato tutte le metodologie necessarie da Trausi (che non è più produttore di ostie) e dall'azienda per la pasta, apriranno il laboratorio/pastificio. Ne sono davvero entusiasti - dice ancora Calabrese che comunque, almeno per un anno insieme alla cooperativa, li sosterrà burocraticamente - Non vedono l'ora di avviare l'attività: chissà, magari, un giorno riusciranno anche ad assumere altro personale; ma di certo conclude il referente - dimostreranno la forza di volontà e la tenacia che li contraddistinguono: sono arrivati in Italia sui barconi da minorenni, ora sono uomini con un sogno in mano». Un sogno che si sta avverando e ha il sapore della libertà.

